

# Il canonico Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte

UNICApress/ricerca



a cura di  
Eleonora Todde e Nicoletta Usai



Il 3-4 aprile 2023, in occasione dell'anniversario della sua morte, il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari ha organizzato il Convegno di studi *Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte*, con coordinamento scientifico di Eleonora Todde e Nicoletta Usai, rispettivamente professoresse associate di Archivistica e di Storia dell'Arte medievale.

Il volume raccoglie gli atti del Convegno con 13 saggi suddivisi in 3 sezioni tematiche rappresentative degli studi, dei campi di indagine e degli interessi di Giovanni Spano.

UNICApres/ricerca

Vetera archaeologica

1



*Vetera archaeologica*

Collana diretta da

Massimo Casagrande (Segretariato Regionale della Sardegna)

Carla Del Vais (Università degli Studi di Cagliari)

Anna Depalmas (Università degli Studi di Sassari)

*Comitato scientifico*

Massimo Cultraro (CNR Istituto di Scienze del patrimonio Culturale)

Michele Cupitò (Università degli Studi di Padova)

Margarita Diaz-Andreu (Universitat de Barcelona)

Alessandro Guidi (Università Roma Tre)

Bartolomé Mora Serrano (Universidad de Málaga)

Andrea Paribeni (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)

Mark Pearce (University of Nottingham)

Massimo Tarantini (Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Firenze e le  
province di Pistoia e Prato)

Nicholas Vella (University of Malta)

Fabrizio Vistoli (Società Magna Grecia)

Il canonico Giovanni Spano e  
gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte

*a cura di*

Eleonora TODDE E Nicoletta USAI



Cagliari  
UNICApres  
2024



UNICA

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI



DIPARTIMENTO DI LETTERE,  
LINGUE E BENI CULTURALI

*Publicato con il contributo del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari*

*Publicato nel quadro della realizzazione del progetto "DM 737/21 (linea E) - Insediamenti, popolazione e migrazioni nella Sardegna antiqua e nel Mediterraneo. Prassi archeologica e disseminazione dei dati: open access, open data e open science, promosso dall'Università degli Studi di Cagliari F25F21002720001*

*Questo volume è stato sottoposto a peer review*

*Il canonico Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte  
a cura di Eleonora Todde e Nicoletta Usai*

Sezione: Ricerca

Collana: Vetera archaeologica

Immagine della copertina: Elaborazione grafica su disegno tratto da G. Spano, Chiesa Cattedrale dell'Antica Bisarchio, *Bullettino Archeologico Sardo*, n.6, Anno VI, Giugno 1860, 81.

Copertina, impaginazione e allestimento a cura di Eleonora Todde e Nicoletta Usai

© Authors and UNICApres, 2024

CC-BY-ND 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2024 (<http://unicapres.unica.it>)

ISBN 978-88-3312-153-6 (versione online)

978-88-3312-152-9 (versione cartacea)

DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-153-6>

# Indice

9 *Premessa* di Eleonora Todde e Nicoletta Usai

## **1. Il canonico Spano, uomo del suo tempo**

Luciano Marroccu

13 *L'“iniziazione” del canonico Spano*

Bianca Fadda, Andrea Pergola

21 *Tra codici e diplomi: il canonico Spano e le fonti scritte della Sardegna medievale*

Luca Lecis

31 *Dall'adesione entusiastica alla causa nazionale all'assoluta intransigenza a difesa dei diritti della Chiesa. Il sodalizio tra Emanuele Marongio Nurra e Giovanni Spano*

Eleonora Todde

43 *La corrispondenza con Alberto Ferrero della Marmora nell'Archivio di Stato di Biella*

## **2. Lo Spano e le origini degli studi archeologici in Sardegna**

Riccardo Cicilloni, Federico Porcedda

75 *Il canonico Spano e la Civiltà Nuragica*

Romina Carboni, Miriam Napolitano

89 *Le gemme della collezione Spano*

Rossana Martorelli

109 *«...una breve gita verso il sito dove esisteva la parte più nobile dell'antica Cagliari». Il contributo di Giovanni Spano alla conoscenza di Cagliari dal IV al X secolo.*

Mattia Sanna Montanelli

123 *Giovanni Spano e gli studi archeologici sui territori minerari della Sardegna preindustriale*

### 3. I molteplici interessi del canonico: arte, etnomusicologia e linguistica

- Nicoletta Usai  
137 *Il canonico Spano e gli studi storico-artistici sulla Sardegna. I monumenti medievali nelle pagine del Bullettino Archeologico Sardo*
- Andrea Pala  
153 *Il duomo di Cagliari nel Medioevo visto dagli occhi di un erudito dell'Ottocento*
- Claudio Nonne  
163 *I monumenti scomparsi della Città e dintorni di Cagliari descritti nella Guida del canonico Spano*
- Ignazio Macchiarella  
179 *Tracce musicali nell'opera del canonico Spano*
- Maurizio Viridis  
191 *Giovanni Spano: linguista, lessicografo, dialettologo, demologo*



# Il canonico Spano e la Civiltà Nuragica

Riccardo Cicilloni<sup>1</sup>, Federico Porcedda<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

<sup>2</sup> Ricercatore indipendente

mail: r.cicilloni@unica.it; porcedda.federico@gmail.com

Abstract: Giovanni Spano was undoubtedly one of the first scholars to actively and profitably deal with archeology in Sardinia. Although his research ranged from prehistory to the Middle Ages, a particular place in his interests is occupied by the prehistory and protohistory of the island, with particular regard to the Nuragic civilization and its best-known monuments, the «mysterious Sardinian Nuraghi, ... these stupendous monuments which, prior to any written history, tower throughout the Sardinian soil...», as Spano himself writes in his volume “Memory above the Nuraghi of Sardinia” (translation by the Authors). In this work we want to critically examine, also in the light of current theories and recent discoveries, Spano’s contributions to research in the Sardinian protohistoric archaeology, highlighting what is still current in his studies and what has now been overcome with the progress of scientific investigations.

Key words: Giovanni Spano, Protohistory, Nuragic civilisation, Nuraghi, Congress in Bologna 1871

## Introduzione

Su Giovanni Spano sono significative le parole che scrive Francesco Cossiga nella prefazione del volume *Il tesoro del Canonico*, sulla vita e le opere dell’illustre studioso, curato da Paolo Pulina e Salvatore Tola<sup>1</sup>. Francesco Cossiga scrive che «a Giovanni Spano si deve riconoscere soprattutto il merito di aver rivelato, a trecentosessanta gradi, in pieno romanticismo, le origini e le ragioni culturali della nazione sarda»<sup>2</sup>. È questo uno degli obiettivi, nella sua vita e nei suoi scritti, di Giovanni Spano, ricostruire cioè, in qualche maniera, un’identità sarda che fosse ben visibile e condivisa da tutti. A questo scopo, dedicò tutte le sue molteplici doti di studioso, come filologo, etnologo ma soprattutto archeologo. Da questo punto di vista, l’aspetto archeologico era sicuramente strumento fondamentale nella sua opera di costruzione dell’identità dell’isola.

Uno dei principali meriti del canonico è stato, infatti, quello di aver dato un forte impulso allo studio dell’archeologia sarda e, per quanto ci riguarda, soprattutto alle ricerche sulla preistoria dell’isola. Questo ruolo gli è stato unanimemente riconosciuto nel tempo da tanti archeologi. Giovanni Lilliu, nel suo volume *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all’età dei nuraghi*, precisamente nel paragrafo di carattere storiografico riguardante la storia degli studi sulle civiltà preistoriche della Sardegna, definisce Giovanni Spano come «il maggiore archeologo sardo dell’Ottocento»<sup>3</sup>. Per Ercole Contu «il titolo di primo grande archeologo sardo, spetta indubbiamente a Giovanni Spano»<sup>4</sup>. Anche Giovanni Ugas, nel suo contributo storiografico

---

\* Il contributo, articolato secondo un piano comune, è frutto di un’elaborazione differenziata: ad esclusione delle conclusioni elaborate in concerto dai due autori, l’introduzione e il paragrafo 1 sono stati curati da Riccardo Cicilloni, il paragrafo 2 è a cura di Federico Porcedda.

<sup>1</sup> PULINA, TOLA 2005.

<sup>2</sup> COSSIGA 2005.

<sup>3</sup> LILLIU 1988: 583.

<sup>4</sup> CONTU 1979.

pubblicato nel volume miscelaneo *Nur*, ne parla come del «primo archeologo sardo in senso moderno»<sup>5</sup>. Questo perché, per la prima volta, non solo lo Spano si interessò di argomenti di tipo archeologico, ma anche, rispetto a chi l'aveva preceduto, e soprattutto ad Alberto Ferrero della Marmora, Giovanni Spano promosse degli scavi archeologici (pur con i metodi del tempo), partecipando inoltre attivamente al dibattito archeologico non solo in ambito sardo, ma italiano ed europeo.

La passione per l'archeologia dello Spano risale sin dalla sua giovinezza, quando seguì in qualche modo, da ragazzo, gli scavi portati avanti dal frate Antonio Canu a Porto Torres<sup>6</sup>. In effetti, però, fu solo attorno agli anni Trenta dell'Ottocento che inizia a interessarsi in maniera specifica all'archeologia dell'isola: infatti, scrive nel suo lavoro autobiografico *Iniziazione ai miei studi*, che trascorse «le vacanze [...] visitando continuamente la necropoli di *Caralis* antica, l'anfiteatro romano e copiando le iscrizioni antiche che trovansi sparpagliate nel Campidano di Cagliari»<sup>7</sup>. Chiaramente lo studioso inizia a lavorare su quel che vedeva a Cagliari e dintorni, cioè sui resti dell'antica città romana, che erano quelli più a portata di mano. Seguì un periodo di viaggi in Sardegna e fuori dell'isola, ma continuarono anche i suoi studi che riguardano l'archeologia. Nel 1846 iniziano gli scavi, ad esempio, a Ploaghe, la sua città natale, in località Truvine<sup>8</sup>. E poi ci furono anche scavi e ricerche in numerosi luoghi dell'isola, ad esempio a Lanusei, Talana, Urzulei, Tharros, ecc.

La testimonianza dell'intensa attività archeologica dello Spano è rappresentata dalla fondazione di due importantissime riviste scientifiche di ambito archeologico, le prime in Sardegna: nel 1855 viene istituito il *Bullettino Archeologico Sardo* che uscirà annualmente per dieci numeri, fino al 1864. Nel 1865 per problemi economici e editoriali chiude il *Bullettino* e viene fondata la nuova rivista *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna*, pubblicata dal 1865 al 1876, in cui saranno raccolte tutte le notizie sulle antichità dell'isola, con appendici in cui saranno approfonditi alcuni tra i più importanti argomenti.

In queste riviste scrive soprattutto, di persona, lo Spano, ma vengono invitati a pubblicare contributi anche altri studiosi, spesso in amicizia con lui, ad esempio Pietro Martini.

### 1. Giovanni Spano e gli studi sulla protostoria della Sardegna

Per quanto riguarda il tema del presente contributo, lo Spano inizia a occuparsi non solo delle fasi storiche dell'isola, quindi del mondo punico e romano, ma anche di antichità nuragiche solo attorno negli anni '50 dell'Ottocento. Si può fissare l'inizio del suo interesse per questi argomenti nel 1851, con la pubblicazione di una famosa lettera ad Alberto Ferrero della Marmora, sopra «alcuni Lari militari sardi in bronzo»<sup>9</sup>, in realtà statuette bronzee tardo-nuragiche rinvenute in varie località dell'isola. Inizia poi a interessarsi dei più famosi monumenti proto-storici della Sardegna, i nuraghi. L'abbondanza di tali edifici turriiformi in tutta l'isola, la loro grande visibilità, il buono stato di conservazione di alcuni di loro, hanno fatto sì che l'attenzione su di essi nascesse sin dall'antichità: vari autori di età classica, ad esempio, presumibilmente stupiti dalle rovine dei grandiosi nuragici, scrissero notizie su di essi<sup>10</sup>. Dopo un momento di stasi durante l'epoca medievale, in cui ci si limitava a riportare quanto scritto in precedenza, nell'isola, toccata, seppur marginalmente, dal rinnovamento rinascimentale, a partire dal XVI secolo inizia a registrarsi un interessamento per le antichità della Sardegna da parte di storici ed eruditi: furono proprio i monumenti più frequenti e numerosi dell'isola, cioè i nuraghi, a destare la maggior attenzione degli studiosi che si occuparono della Sardegna in questo periodo. Le domande a cui si cercava di rispondere riguardavano essenzialmente l'origine,

<sup>5</sup> UGAS 1980.

<sup>6</sup> SPANO 1997.

<sup>7</sup> SPANO 1997.

<sup>8</sup> SPANO 1858a.

<sup>9</sup> SPANO 1951.

<sup>10</sup> Tra i tanti, Diodoro Siculo, Polibio, Pausania, Sallustio, ecc. Sull'argomento si vedano PAIS 1881: 352-366; UGAS 1980; ZUCCA 2004.

la collocazione cronologica e la funzione di queste singolari manifestazioni architettoniche, uniche in tutta Europa. Tra i tanti che si occuparono di nuraghi e della civiltà nuragica dal XVI al XIX secolo, a partire dal cagliaritano Sigismondo Arquer, nella sua monografia del 1550<sup>11</sup>, si possono citare Giovanni Francesco Fara, padre Salvatore Vidal, Francesco Cetti, Matteo Madao, Alberto Ferrero della Marmora, Vittorio Angius, padre Alberto Maria Centurione e tanti altri<sup>12</sup>.

Un abbondante numero di fonti bibliografiche, quindi, in cui però l'attenzione di tutti gli studiosi era incentrata essenzialmente sull'origine delle genti nuragiche e sull'effettiva funzione dei nuraghi. Nel suo *Voyage*, si occupa dell'argomento, come accennato sopra, anche Alberto Ferrero della Marmora: nella seconda parte sul lavoro, dedica il terzo capitolo proprio ai nuraghi, chiamati *Nur-hag*, in questo vedendo, secondo la teoria più diffusa in quei tempi, una derivazione orientale del fenomeno<sup>13</sup>. Lo Spano, quindi, si riallaccia a questo filone di studi e al della Marmora.

In tutto, le pubblicazioni dello Spano che riguardano l'epoca preistorica e la protostoria sono oltre una decina, tra cui il catalogo dei materiali donati dallo stesso Spano al Regio Museo Archeologico di Cagliari, che comprende 1899 oggetti, dotati di minuziosa descrizione, collezionati dal canonico durante i suoi anni di studio<sup>14</sup>.

Tra i suoi lavori sulla civiltà nuragica, fondamentale il lavoro *Memoria sopra i nuraghi della Sardegna*, pubblicato nel 1854 e ristampato nel 1862 e successivamente nel 1867 (con l'aggiunta di una carta "nuragografica"). Già scorrendo le pagine di questo lavoro, si possono immediatamente osservare alcune cose. Innanzitutto, il fatto che anche lo Spano affronti i due medesimi quesiti che si erano già posti gli studiosi che si erano precedentemente interessati di antichità dell'isola, cioè l'origine dei nuraghi e la loro funzione. Nella trattazione di tali questioni, vengono subito all'occhio i principali problemi che, in qualche modo, tendono a inficiare le teorie interpretative dell'Autore. Come esemplificazione possiamo prendere il paragrafo intitolato *Conformazione delle città antiche*<sup>15</sup>, oppure il paragrafo *Scrittori che ne parlarono*<sup>16</sup>. Nel primo caso, si parla appunto dell'origine dei nuraghi e della civiltà che li utilizzò: lo Spano, anche in quanto membro della Chiesa, utilizza gli strumenti che conosceva e che erano considerati assolutamente veritieri, cioè lo studio della Bibbia e soprattutto dell'Antico Testamento, come succedeva in tutta Europa prima dell'avvento delle teorie darwiniane e del riconoscimento della grande antichità dell'uomo preistorico<sup>17</sup>. In quest'ottica, vede l'arrivo in Sardegna di popolazioni che arrivano dall'Oriente, dai luoghi biblici, e colloca cronologicamente questa migrazione dopo i fatti del Diluvio Universale, secondo la allora dottrina della Chiesa. Una posizione piuttosto arretrata, considerato il fatto che erano già conosciuti e dibattuti gli studi evolucionistici di Charles Darwin, ma in qualche modo spiegabile con il ruolo ecclesiastico dello Spano; sicuramente non era facile per lui accettare le nuove idee, che andavano contro quanto insegnato per secoli dalla Chiesa cattolica.

Il secondo esempio mette in evidenza un altro problema, peraltro generalizzato in quasi tutte le opere dello Spano, ma anche di molti studiosi suoi contemporanei che, in questo periodo, a metà dell'Ottocento, si interessano delle antiche vicende della Sardegna. E il problema riguarda l'uso delle false "carte d'Arborea", su cui tanto è stato scritto<sup>18</sup>. In sintesi, nella seconda metà dell'Ottocento un gruppo di falsari, probabilmente in connivenza con alcuni studiosi, produssero una serie di falsi documenti, noti come le "pergamene d'Arborea", più o meno ben fatti, che riportavano notizie sulle antiche vicende storiche della Sardegna, chiaramente anch'esse di nessuna attendibilità e spesso veramente fantasiose. Un problema, diciamo, storiografico, con

<sup>11</sup> ARQUER 1550-2007.

<sup>12</sup> Si veda LILLIU 2006: 7-8; LILLIU 1981.

<sup>13</sup> DELLA MARMORA 1927.

<sup>14</sup> SPANO 1860.

<sup>15</sup> SPANO 1867: 28-34.

<sup>16</sup> SPANO 1867: 5-10.

<sup>17</sup> DANIEL 1968: 1-24; CAMPS 1985: 28-30; RENFREW, BAHN 2018: 8-9.

<sup>18</sup> Si veda ad esempio MARROCU 1997, 2009; MATTONE 2004.

tanti studiosi che dettero credito ai succitati documenti, tra cui Pietro Martini, direttore della Biblioteca Universitaria di Cagliari, forse implicato in prima persona nell'affare. Tali documenti trassero in inganno anche il della Marmora. Lo Spano è fortemente influenzato, in maniera più o meno ingenua, dai falsi documenti, anche per l'amicizia con il Martini. Il canonico diede ampio risalto nelle sue riviste a quanto veniva fuori dallo studio delle "carte d'Arborea", e ne utilizzò a piene mani i dati completamente inattendibili, ad esempio per quanto riguarda la vicenda storica dell'antica "Plubium", fantomatica città romana localizzata nei luoghi del suo paese d'origine, Ploaghe<sup>19</sup>, vicenda che mostra una particolarmente insolita ingenuità e credulità da parte di uno studioso serio e preparato come lo Spano<sup>20</sup>. Anche per la ricostruzione delle vicende nuragiche fece uso delle ingannevoli notizie delle "pergamene", utilizzate ampiamente nelle pagine della *Memoria sopra i nuraghi di Sardegna*, con analisi e ragionamenti evidentemente invalidati dalle fonti inventate di sana pianta: tra queste, per fare un esempio, cita gli (inesistenti) storici "Antonio da Tharros", oppure "Francesco Decastro publiese"<sup>21</sup>.

In questo clima di truffe e falsificazioni, rientra il caso dei cosiddetti "idoli sardo-punici" (o idoli "falsi e bugiardi", secondo la sprezzante definizione di Ettore Pais), in cui, ancora una volta, è coinvolto lo Spano. Anche su questa vicenda è stato scritto molto, in particolare da Giovanni Lilliu<sup>22</sup>. Accanto alla falsificazione delle "carte d'Arborea", ci fu, infatti, un'altra truffa in grande stile, che vide probabilmente coinvolto l'allora direttore del Museo Archeologico di Cagliari, Gaetano Cara, con la realizzazione di una serie di false statuette bronzee. Ricordiamo che erano già venute in luce varie statuine in bronzo pertinenti alla tarda età nuragica: accanto a questi reperti originali nacquero opere false di abili artigiani del metallo, che crearono un ricco mercato e colpirono molto gli studiosi del periodo, affascinati dalla presunta matrice barbarica dei falsi bronzetti, che ben si adattavano agli ideali del Romanticismo: uno spirito e un'arte primitiva e selvaggia. Venivano rappresentate figure fantastiche, bestiali, dall'aspetto demoniaco. Pure il della Marmora cadde nella truffa, acquistando incautamente il cosiddetto "codice Gilj", un ennesimo falso che riproduceva appunto numerosi idoletti contraffatti, pubblicati dallo stesso della Marmora<sup>23</sup>. Tanti altri vennero tratti in inganno: ad esempio il Valery nel 1837, parlerà di 150 piccoli idoli fenici, che costituivano una parte importante del Museo di Cagliari<sup>24</sup>, come ribadito anche dallo Spano in vari lavori<sup>25</sup>. Anche in questo caso il comportamento di Giovanni Spano risulta perlomeno non lineare: inizialmente credette senza riserve alla autenticità di questi idoletti, poi, anche quando iniziarono a nascere i primi dubbi, sembrerebbe aver ritardato la verità sulla vicenda, forse anche per non sconfessare l'amico della Marmora. Anche dopo la scoperta dello scandalo, la collezione di idoli falsi rimase nelle vetrine del Museo cagliaritano, di cui era diventato responsabile proprio lo Spano, e spetterà a Ettore Pais, allievo di quel Mommsen che riconobbe la falsità delle "carte d'Arborea", rimuoverli dall'esposizione, dopo la morte dello stesso Spano.

Un momento importante, nel percorso scientifico dello Spano, è senz'altro costituito dalla sua partecipazione al famoso *V Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia Preistoriche*, tenutosi a Bologna tra il settembre e l'ottobre 1871, un avvenimento fondamentale per gli studi paleontologici italiani ed europei<sup>26</sup>. Il convegno fu preceduto da un aspro dibattito pubblico, portato avanti sui giornali dell'epoca, aventi come oggetto l'origine dell'uomo: le nuove teorie evoluzionistiche del Darwin iniziavano, infatti, ad essere conosciute e discusse anche in Italia<sup>27</sup>, come pure il sistema delle tre età (della Pietra, del Bronzo e del Ferro) applicato dal Thomsen

<sup>19</sup> SPANO 1863.

<sup>20</sup> RUGGERI 1999: 239.

<sup>21</sup> SPANO 1867: 6.

<sup>22</sup> LILLIU 1975, 1977, 1998.

<sup>23</sup> DELLA MARMORA 1853; LILLIU 1997.

<sup>24</sup> VALERY 1837.

<sup>25</sup> Cfr. ad esempio SPANO 1859.

<sup>26</sup> SASSATELLI 2015.

<sup>27</sup> TARANTINI 2014

nella catalogazione dei reperti del Museo di Copenaghen, di cui lo stesso era il direttore<sup>28</sup>. Il contrasto riguardava proprio queste nuove idee, e coinvolgeva da un lato i cattolici intransigenti, ancora affezionati a una visione della preistoria dell'uomo legata a quanto raccontato nell'Antico Testamento, e dall'altra i difensori della nuova scienza laica<sup>29</sup>; in realtà, il dibattito fu solamente "all'esterno" del congresso, dove si discusse, invece, piuttosto civilmente, dell'età della pietra<sup>30</sup>, «senza entrare nelle diverse teorie dell'antichità dell'uomo»<sup>31</sup>. E infatti, parteciparono all'evento scientifico, insieme allo Spano, diversi religiosi, tra cui Florián František Serafín Romer, Giuseppe De Luca, Antonio Stoppani, Gaetano Chierici<sup>32</sup>.

Nonostante, quindi, l'avversione del mondo cattolico e nonostante le sue personali posizioni contro le teorie evoluzionistiche, lo Spano, con un certo coraggio, dobbiamo dire, partecipò attivamente e, a quanto sembra, con entusiasmo al convegno, organizzando in prima persona la sezione sulla Sardegna preistorica della *Esposizione italiana di antropologia e di archeologia preistoriche*, una mostra di reperti archeologici ideata da Giovanni Capellini per documentare l'archeologia preistorica delle varie regioni italiane<sup>33</sup>. Tale partecipazione contribuì a proiettare lo Spano nel più ampio panorama scientifico europeo, costituendo, in un certo qual modo, la sua consacrazione come paleontologo di fama.

Le nuove idee, e il sistema delle tre età, dovettero comunque, in qualche modo influenzare lo Spano. Nella relazione preparata per il congresso, pubblicata nel 1871, si fornisce un quadro della preistoria sarda in cui la stessa è divisa in tre età o "strati" in base allo spessore del deposito archeologico e dei materiali in esso contenuti, che lo stesso canonico aveva osservato durante gli scavi intorno ai nuraghi. A queste tre fasi corrisponderebbe una periodizzazione basata sui materiali rinvenuti<sup>34</sup>:

1. Lo strato più antico, il più profondo è caratterizzato da "stoviglie crude fatte a mano", carbone e ossa "di specie animali estinti". La fase è definita Litica, ed è suddivisa in due periodi in base alla lavorazione più o meno grezza delle pietre.

2. Il secondo strato, dell'età di transizione, conteneva "stoviglie cotte", resti di cinghiali e altri animali, conchiglie. Tale fase vede la persistenza di strumenti litici e la comparsa delle armi in rame e bronzo.

3. Nel terzo strato superficiale, invece, accanto alle "stoviglie nere e pulite", vennero in luce oggetti di bronzo, ma non di ferro. Questa terza fase preistorica sarebbe, per lo Spano, quella che termina con la scoperta del ferro.

Si devono poi mettere in evidenza alcune sue scoperte rimaste fondamentali per gli studi sulla civiltà nuragica. Innanzitutto, il rinvenimento, nella località di Serra Ilixi in territorio di Nuragus, di un ripostiglio contenente almeno cinque grandi lingotti di rame, due dei quali andarono persi, di epoca nuragica<sup>35</sup>. Lo Spano non ne fu il diretto scopritore, ma fu informato dal proprietario del terreno del fortuito ritrovamento durante dei lavori agricoli nell'area. Al momento del ritrovamento lo studioso, non avendo altri elementi di analisi (non erano ancora stati scoperti manufatti simili), li descrive come stele funerarie, in quanto nel deposito erano state segnalate ossa frammentarie e qualche frammento di ceramica. Tali lingotti sono di diverso peso (il minore pesa 20 kg rispetto ai 37 kg del più grande), e presentano delle "rozze" incisioni di segni che vennero attribuiti dallo Spano ai popoli Cananei, ma che, in realtà, non sono stati ancora identificati con nessun tipo di scrittura conosciuta, pur presentando delle affinità con

---

<sup>28</sup> DANIEL 1968: 42-45.

<sup>29</sup> TARANTINI 2014.

<sup>30</sup> SASSATELLI 2015: 19-20.

<sup>31</sup> SPANO 1872: 32

<sup>32</sup> SASSATELLI 2015: 18-19.

<sup>33</sup> SPANO 1872: 24-56.

<sup>34</sup> SPANO 1871: 9-10, 13.

<sup>35</sup> SPANO 1857a; SPANO 1858b; LO SCHIAVO 1983: figg. 279, 280.

il sistema scrittorio “Cipro-minoico”, usato a partire dal XV secolo a.C.<sup>36</sup>. In seguito, lo Spano stesso li interpretò più correttamente, anche se dubitativamente, come “pani da officina”, con un “marchio di fabbrica”<sup>37</sup>. Si tratta, a ogni modo, della prima segnalazione, in Sardegna e nell’intera Europa, del rinvenimento dei cosiddetti “lingotti Ox-hide”, o “a pelle di bue”, che circolavano in tutto il Mediterraneo durante l’Età del Bronzo. Oggi ne conosciamo numerosi esemplari, la maggior parte dei quali provenienti dai relitti trovati nei pressi delle coste turche di Capo Gelidonya e di Ulu Burun, ma anche da altre regioni europee, concentrandosi in tre delle maggiori isole del Mediterraneo: Cipro, Creta e Sardegna<sup>38</sup>. Rappresentazioni del lingotto a pelle di bue sono state addirittura scoperte di recente in alcune figurazioni rupestri della Svezia meridionale<sup>39</sup>.

Fra i monumenti nuragici su cui lo Spano pose l’attenzione nei suoi studi, possiamo citare il pozzo di Santa Cristina di Paulilatino. Già segnalato brevemente dal della Marmora e dall’Angius<sup>40</sup>, il monumento fu descritto per la prima volta dallo Spano, che ne presentò anche un rilievo realizzato da Vincenzo Crespi<sup>41</sup>. Lo studioso lo colloca correttamente nell’età nuragica, ma non ne riconosce la funzione di carattere cultuale, anche perchè la struttura si trovava, allora, in cattive condizioni di conservazione. Propone invece l’interpretazione del pozzo come un vano adibito a carcere. In effetti, il primo che parlò esplicitamente di “pozzi sacri” per denominare monumenti come quello di Santa Cristina fu, vari anni dopo, Antonio Taramelli, sulla scorta dei suoi fortunati scavi nel pozzo sacro di S. Vittoria di Serri<sup>42</sup> (Fig. 1), la cui funzione rituale fu confermata e ribadita dal giovane Raffaele Petazzoni (che peraltro partecipò in prima persona alle campagne di scavo a Serri), nel suo volume *La religione primitiva in Sardegna*<sup>43</sup>.

Si deve poi segnalare come, secondo la maggior parte degli studiosi, lo Spano sia stato il primo archeologo sardo, nel 1874, a eseguire uno scavo che, in linea generale, potremmo definire, in qualche modo, “stratigrafico”, cioè con l’evidenziazione di una sequenza di strati archeologici. Tale scavo fu effettuato presso i nuraghi Attentu e Don Michele di Ploaghe, suo paese natale: in queste località osservava, infatti, come, dopo un primo strato di epoca romana, vi fosse uno strato inferiore più antico risalente alla fase di frequentazione dei costruttori del nuraghe<sup>44</sup>.

Infine, lo Spano, nel 1867, invece, nella terza edizione de “La memoria sopra i nuraghi della Sardegna”, inserisce una piccola appendice sulla carta nuragografica del territorio di Paulilatino; questo, per lo Spano, può essere definito come un primo approccio all’archeologia del paesaggio nuragico, tema che viene affrontato sino ai giorni nostri con approcci e metodologie diverse<sup>45</sup>.

## 2. Lo Spano tra idee superate e ipotesi ancora attuali

Nell’analizzare le opere dello Spano sulla protostoria sarda, si è deciso di puntare l’attenzione su quanto lo Spano scrisse riguardo ai due problemi, di cui si è già accennato sopra, che più interessavano gli studiosi che si occupavano della civiltà nuragica: ossia l’origine e la funzione dei nuraghi.

Per quanto riguarda l’origine dei nuraghi e della civiltà nuragica, come sopra accennato, lo Spano proponeva una teoria assolutamente desueta e non più accettata da molti anni, in quanto lo studioso non si liberò mai dell’idea obsoleta, derivata dagli studi biblici, dell’arri-

<sup>36</sup> BASS 1967; CANNAVÒ 2021.

<sup>37</sup> SPANO 1871: 26

<sup>38</sup> LO SCHIAVO 1999; LO SCHIAVO 2018; LO SCHIAVO et alii 2009.

<sup>39</sup> LO SCHIAVO 2018.

<sup>40</sup> MORAVETTI 2003: 5.

<sup>41</sup> SPANO 1857b.

<sup>42</sup> TARAMELLI 1911; TARAMELLI 1931.

<sup>43</sup> PETAZZONI 1912.

<sup>44</sup> SPANO 1874: 29-34.

<sup>45</sup> CICILLONI 2009; CICILLONI et alii 2021.



Fig. 1: Località Santa Vittoria, Serri. Il pozzo sacro ripreso dall'alto (foto Dragonfly).

vo di una popolazione dall'Oriente. Anzi, in realtà vedeva la presenza in Sardegna di varie immigrazioni: la prima, dopo il Diluvio universale, dalla Caldea; la seconda con l'arrivo dei Fenici e di altri popoli orientali, come gli Egizi<sup>46</sup>. Una teoria, appunto, molto in voga per tutta la seconda metà dell'Ottocento, fatta propria, ad esempio, anche dal della Marmora<sup>47</sup>. La teoria di una migrazione dall'Oriente come spiegazione dell'origine della civiltà nuragica è stata poi riproposta sino ai giorni nostri, con vari accenti e sfumature<sup>48</sup>. Attualmente, la maggior parte degli archeologi sardi propende per un'origine autonoma del fenomeno, pur non negando contatti con paesi extra-insulari, in quanto è ormai assodato come la Sardegna non fosse, durante la Protostoria, chiusa in sé stessa, isolata dal resto del mondo, bensì facesse parte di una vasta rete di rapporti culturali e commerciali<sup>49</sup>. In particolare, si è visto che, a partire dal Neolitico, in Sardegna, come in altri paesi del Mediterraneo, si sviluppa, accanto a un megalitismo di tipo "europeo", un parallelo modo di costruire, definito "ciclopico", che inizia a essere utilizzato, in maniera "monumentale", nella terrazza-altare di Monte d'Accoddi-Sassari, i cui paramenti esterni sono costituiti da una muratura in blocchi disposti in filari irregolari<sup>50</sup>. Sempre in opera "ciclopica" sono poi costruite alcune muraglie, riferibili a età Monte Claro, in pieno Eneolitico, tra cui le muraglie di Monte Ossoni a Castelsardo e di Monte Baranta in territorio di Olmedo<sup>51</sup>. I monumenti dell'età del Bronzo, ossia la maggior parte delle tombe

<sup>46</sup> SPANO 1867: 48; SPANO 1871: 6.

<sup>47</sup> DELLA MARMORA 1927: 134-135.

<sup>48</sup> Cfr. TANDA 2015.

<sup>49</sup> LO SCHIAVO, USAI 2009.

<sup>50</sup> CONTU 2000.

<sup>51</sup> MORAVETTI 2002.

di giganti e, soprattutto, i nuraghi, possono essere considerati l'espressione finale, e più eclatante, di questo "filone ciclopico"<sup>52</sup>. I cambiamenti, come ad esempio l'avvento delle prime grandi costruzioni nuragiche che a prima vista sembrano apparire dal nulla, paiono invece avvenire gradualmente, sulla scia di una ben consolidata tradizione costruttiva che parte sin dal Neolitico. In questo senso appare improbabile, quindi, un determinante apporto esterno nella nascita della civiltà nuragica, almeno a livello architettonico. Valgono ancora, perciò, le considerazioni di Giuseppa Tanda sulle origini della civiltà nuragica: «la maggioranza degli studiosi sardi concorda nell'attribuire al sostrato autoctono un valore genetico, nel quadro culturale del Bacino occidentale del Mediterraneo. Tale sostrato, costituito dalla tradizione architettonica dell'Età del rame e ancor prima del Neolitico recente, si sarebbe sviluppato autonomamente oppure in seguito a limitati apporti esterni, quindi non in una situazione di totale isolamento»<sup>53</sup>.

Sono decisamente più interessanti, e ancora in gran parte valide, le riflessioni dello Spano sulla funzione dei nuraghi, riflessioni portate avanti anche sulla scorta delle ricerche sul campo effettuate in varie zone della Sardegna. Lo Spano si contrappone alle svariate interpretazioni offerte sia da autori precedenti sia da studiosi a lui contemporanei, i quali vedevano nei nuraghi di volta in volta tombe di eroi, mausolei oppure ancora luoghi di culto o strutture utili per difendersi dalla malaria<sup>54</sup>. Per lo Spano, invece, i nuraghi erano delle abitazioni di carattere civile. Significativi alcuni paragrafi presenti nel volume *Memoria sopra i nuraghi della Sardegna* del 1867, intitolati *I nuraghi non sono sepolcri* e *I nuraghi non sono tempj né fortezze*<sup>55</sup>. Ribadisce la sua ipotesi in più opere, ad esempio anche nel suo volume del 1971, dove intitola un paragrafo *Abitazioni dette Nuraghi*<sup>56</sup>. Tale interpretazione nasce dal fatto che nei suoi scavi vennero in luce solo oggetti d'uso comune quotidiano, che niente avevano a che vedere con le destinazioni d'uso proposte dagli altri studiosi.

Gli scavi attuali e i risultati degli studi sulla cultura materiale dei nuraghi confermano e dimostrano la teoria del canonico Spano. Si possono citare numerosi lavori che documentano l'uso abitativo dei monumenti nuragici grazie all'analisi dei contesti e della cultura materiale, ad esempio nei nuraghi Arrubiu di Orroli<sup>57</sup> e Cuccurada di Mogoro<sup>58</sup> (Fig. 2).

Lo Spano parlava anche, in qualche modo, della funzione di controllo del territorio ubicato attorno ai nuraghi: «i medesimi Nuraghi o aggruppati, o isolati raramente, non si trovano mai in regioni sterili, ma sempre in siti fertilissimi ed in ispaziose pianure, poggiando sopra ciglioni o collinette, oppure in altipiani adattati alla sorveglianza della pastorizia e dell'agricoltura»<sup>59</sup>. Anche questa osservazione del canonico sembra confermata dalle analisi di archeologia del paesaggio che sono state portate avanti dal gruppo di ricerca a cui fanno parte anche gli autori di questo articolo: dagli studi realizzati sembra evidente come i nuraghi facessero parte di un *network* collegato al controllo territoriale, inteso come controllo di risorse naturali come le vie d'accesso, l'idrografia, le zone potenzialmente utili per l'agricoltura e l'allevamento e per la caccia<sup>60</sup>.

## Conclusioni

Per concludere, l'importanza del contributo di Giovanni Spano agli studi legati alla preistoria e alla protostoria della Sardegna si può facilmente desumere da quanto i suoi lavori siano stati utilizzati e citati nel corso del tempo, ancora sino a oggi. Ercole Contu nel 1979

<sup>52</sup> CICILLONI 2018.

<sup>53</sup> TANDA 2002: 63.

<sup>54</sup> SPANO 1867: 5-10.

<sup>55</sup> SPANO 1867: 49-59.

<sup>56</sup> SPANO 1871: 5-10.

<sup>57</sup> LO SCHIAVO, SANGES 1994; LO SCHIAVO et alii 2018; LO SCHIAVO et alii 2021.

<sup>58</sup> CICILLONI 2015; CICILLONI et alii 2017; MATTÀ, CICILLONI 2019.

<sup>59</sup> SPANO 1867: 12.

<sup>60</sup> CICILLONI et alii 2015; CICILLONI et alii 2016; CICILLONI et alii 2018; CICILLONI et alii 2021.





Fig. 2: Località Cuccurada, Mogoro. Il sito ripreso dall'alto (da S) (foto F. Nieddu).

sottolineava le innumerevoli citazioni dello studioso ploaghese nelle pubblicazioni del Lilliu: nel libro *La Civiltà dei Sardi* lo Spano è citato in almeno un quarto della bibliografia; nel volume *Scultura della Sardegna nuragica* risulta essere citato in 63 pagine su 481, mentre ne *I nuraghi - Torri preistoriche della Sardegna* il canonico è citato dal Lilliu in 29 pagine su 188<sup>61</sup>. Ancora oggi è possibile trovare numerose citazioni in pubblicazioni di recente stampa: ad esempio, nel volume *L'isola delle Torri*, dedicato allo stesso Giovanni Lilliu, lo Spano compare in bibliografia ben nove volte<sup>62</sup>.

Nonostante, quindi, gli aspetti problematici nelle ricostruzioni storico-archeologiche dell'illustre studioso, quali la stretta aderenza alla dottrina biblica, le topiche sui "falsi d'Arborea" e l'ingenuità nell'affare dei falsi bronzetti, Giovanni Spano ha rappresentato un fondamentale punto di riferimento per gli studiosi che si sono occupati dopo di lui di archeologia preistorica e, soprattutto, protostorica: le sue scoperte, i suoi studi e le sue idee sono state una base indispensabile nell'evoluzione del pensiero sulla civiltà nuragica. Come ha scritto Giovanni Ugas, «le ricerche e gli studi dello Spano spianavano la strada a nuove conquiste per l'archeologia sarda»<sup>63</sup>.

I suoi scritti vengono, perciò, tuttora utilizzati, risultando ancora estremamente utili sia per capire come, nell'isola, la scienza archeologica si sia evoluta, ma anche per trarre sempre nuovi spunti di analisi sull'ancora, almeno in parte, misteriosa civiltà nuragica.

<sup>61</sup> CONTU 1979.

<sup>62</sup> MINOJA et alii 2015.

<sup>63</sup> UGAS 1980: 301.

## Bibliografia

ARQUER 1550-2007: S. ARQUER, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, riedizione a cura di M. T. Laneri, Cagliari 2007.

BASS 1967: G. B. BASS, *Cape Gelidonya: a bronze age shipwreck*, (= Transactions of the American Philological Society 57, 8), Philadelphia 1967.

CAMPS 1985: G. CAMPS, *La Preistoria. Alla ricerca del paradiso perduto*, Milano 1985.

CANNAVÒ 2021: A. CANNAVÒ. *Le molte facce della produzione testuale a Cipro*, in L. Bombardieri, E. Panero (eds.), *Cipro. Crocevia delle civiltà*, Catalogo della mostra, Roma 2021: 163-168.

CICILLONI 2009: R. CICILLONI, *L'archeologia del paesaggio pre-protostorico in Sardegna*, in C. Lugliè, R. Cicilloni (eds.), *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume I - Relazioni generali*, Firenze 2009: 293-303.

CICILLONI 2015: R. CICILLONI (ed.), *Ricerche archeologiche a Cuccurada – Mogoro (Sardegna Centro-Occidentale). Vol. 1*, (=Collana Dissonanze 6), Perugia 2015.

CICILLONI 2018: R. CICILLONI, *Il megalitismo preistorico nelle isole del Mediterraneo occidentale tra gli studi di Giovanni Lilliu e le nuove ricerche*, in M. Perra, R. Cicilloni (eds.), *Le tracce del passato e l'impronta del presente. Scritti in memoria di Giovanni Lilliu*, (= Quaderni di Layers 1), Cagliari 2018: 67-80.

CICILLONI et alii 2015: R. CICILLONI, F. PORCEDDA, M. CABRAS, *I monumenti di età protostorica nel territorio di Serri. I primi dati*, in R. Cicilloni, N. Canu (eds.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma 2015: 227-236.

CICILLONI et alii 2016: R. CICILLONI, M. CABRAS, A. MOSSA, *Studio dell'insediamento protostorico in un'area della Sardegna centro-occidentale tramite strumenti GIS ed analisi multivariate*, «Archeologia e calcolatori» 26 (2015), 2016: 129-148.

CICILLONI et alii 2017: R. CICILLONI, M. UCCHESU, A. CARANNANTE, S. CHILARDI, *Il nuraghe Cuccurada di Mogoro. Vita ed economia di un insediamento dell'Alta Marmilla dalla Preistoria al Medioevo*, in G. Serreli, R. T. Melis, C. French, F. Sulas (eds.), *Sa Massaria. Ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna*, vol. I, (= Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale 37), Cagliari 2017: 405-425.

CICILLONI et alii 2018: R. CICILLONI, F. PORCEDDA, M. CABRAS, L. SPANEDDA, J. A. CÁMARA SERRANO, *Primeros resultados del análisis de la presencia humana durante la Edad del Bronce en el Sarcidano (Sudeste de Cerdeña, Italia)*, «Bollettino di Archeologia online», VIII, 1-2 (2017), 2018: 1-30.

CICILLONI et alii 2021: R. CICILLONI, M. CABRAS, F. PORCEDDA, J. A. CÁMARA SERRANO, *Protohistoric landscapes in Sardinia (Italy): territorial control and exploitation of natural resources in the Middle and Late Bronze ages*, «Cuadernos de Prehistoria y Arqueología», Vol. 31, 2021: 159-179.

CONTU 1979: E. CONTU, *Giovanni Spano, archeologo*, in *Contributi su Giovanni Spano nel I° centenario della morte (1878-1978)*, Sassari 1979: 161-169.

CONTU 2000: E. CONTU, *L'altare preistorico di Monte d'Accoddi*, (=Sardegna Archeologica. Guide e itinerari 29), Sassari 2000.

COSSIGA 2005: F. COSSIGA, *Giovanni Spano nel suo tempo*, P. Pulina, S. Tola (eds.), *Il tesoro del Canonico. Vita, opere e virtù di Giovanni Spano (1803-1878)*, Sassari 2005: 17-28.

DANIEL 1968: G. DANIEL, *L'idea della preistoria*, Firenze 1968.

## Il canonico Spano e la Civiltà Nuragica

FERRERO DELLA MARMORA 1853: A. FERRERO DELLA MARMORA, *Sopra alcune antichità sarde ricavate da un manoscritto del XV secolo*, (=Memorie della Regia Accademia delle Scienze di Torino, XIV), Torino 1853.

FERRERO DELLA MARMORA 1927: A. FERRERO DELLA MARMORA, *Viaggio in Sardegna. Parte seconda*, Cagliari 1927.

LILLIU 1975: G. LILLIU, *Un giallo del secolo XIX in Sardegna. Gli idoli sardo fenici*, «Studi Sardi» XXIII (1973-74), 1975: 313-363.

LILLIU 1981: G. LILLIU, *La preistoria sarda e la civiltà nuragica nella storiografia moderna*, in Ichnussa. *La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1981: 489-523.

LILLIU 1988: G. LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988.

LILLIU 1997: G. LILLIU, *Il manoscritto Gilj e gli idoli sardo-fenici*, in L. Marroccu (ed.), *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Cagliari 1997: 289-300.

LILLIU 1998: G. LILLIU, *L'archeologo e i falsi bronzetti*, Cagliari 1998.

LILLIU 2006: G. LILLIU, *Sardegna nuragica*, Nuoro 2006.

LO SCHIAVO 1983: F. LO SCHIAVO, *Economia e società nell'età dei nuraghi*, in Ichnussa, *la Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1983: 253-347.

LO SCHIAVO 1999: F. LO SCHIAVO, *I lingotti oxhide nel Mediterraneo ed in Europa centrale*, in V. La Rosa, D. Palermo, L. Vagnetti (eds.), *Epì pònton plazòmnoi*, Simposio Italiano di Studi Egei in onore di Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli (Roma 18-20 febbraio 1998), Roma 1999: 499-518.

LO SCHIAVO 2018: F. LO SCHIAVO, *Lingotti oxhide e oltre. Sintesi ed aggiornamenti nel Mediterraneo e in Sardegna*, in A. Giumlia-Mair, F. Lo Schiavo (eds.), *Bronze Age Metallurgy in the Mediterranean Islands, in Honour of Robert Maddin and Vassos Karageorghis*, Drémil-Lafage 2018: 13-55.

LO SCHIAVO, SANGES 1994: F. LO SCHIAVO, M. SANGES, *Il nuraghe Arrubiu di Orroli*, Sassari (=Sardegna Archeologica. Guide e itinerari 22), Sassari 1994.

LO SCHIAVO, USAI 2009: F. LO SCHIAVO, A. USAI, *Contatti e scambi*, in C. Lugliè, R. Cicilloni (eds.), *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume I - Relazioni generali*, Firenze 2009: 271-286.

LO SCHIAVO et alii 2009: F. Lo Schiavo, J. D. Muhly, R. Maddin, A. Giumlia-Mair (eds.), *Oxhide ingots in the central Mediterranean*, Roma 2009.

LO SCHIAVO et alii 2018: F. LO SCHIAVO, M. PERRA, PH. MARINVAL, *Orroli: la torre C del nuraghe Arrubiu. Nota preliminare*, «Erentzia» II, 2018: 65-72.

LO SCHIAVO et alii 2021: F. LO SCHIAVO, M. PERRA, PH. MARINVAL, *Il Pane nella Sardegna Nuragica*, in I. Damiani, A. Cazzella, V. Copat (eds.), *Preistoria del cibo. L'alimentazione nella preistoria e nella protostoria*, (= Studi di Preistoria e Protostoria, 6), Firenze 2021: 389-394.

MARROCCU 1997: L. MARROCCU (ed.), *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Cagliari 1997.

MARROCCU 2009: L. MARROCCU, *Theodor Mommsen nell'isola dei falsari. Storici e critica storica in Sardegna tra Ottocento e Novecento*, Cagliari 2009.

MATTA, CICILLONI 2019: V. MATTA, R. CICILLONI, *Bronze Age stone tools in Nuragic Sardinia: the case of the ground-stone tools from Nuraghe Cuccurada-Mogoro (Sardinia, Italy)*, «Journal of Archaeological Sciences: Reports» 27, 2019 (101985): 1-18.

MINOJA et alii 2015: M. MINOJA, G. SALIS, L. USAI (eds.), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la civiltà nuragica*, Catalogo della Mostra (Cagliari-Barumini-Roma 2014-2016), Sassari 2015,

MATTONE 2004: A. MATTONE, *Theodor Mommsen e le Carte d'Arborea. Falsi, passioni, filologia vecchia e nuova tra l'Accademia delle scienze di Torino e quella di Berlino*, Roma 2004.

MORAVETTI 2002: A. MORAVETTI, *Monte Baranta e la cultura di Monte Claro* (=Sardegna archeologica. Scavi e ricerche 3), Carlo Delfino Editore, Sassari 2002.

MORAVETTI 2003: A. MORAVETTI, *Il santuario nuragico di Santa Cristina* (=Sardegna Archeologica. Guide e itinerari 32), Sassari 2003.

PAIS 1881: E. PAIS, *La Sardegna prima del dominio romano*, «Atti della Accademia dei Lincei. Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche», VII, 1881: 259-378.

PETAZZONI 1912: R. PETAZZONI, *La religione primitiva in Sardegna*, Piacenza 1912.

PULINA, TOLA 2005: P. PULINA, S. TOLA (eds.), *Il tesoro del Canonico. Vita, opere e virtù di Giovanni Spano (1803-1878)*, Sassari 2005.

RENFREW, BAHN 2018: C. RENFREW, P. BAHN, *Archeologia. Teoria, metodi e pratica*, Bologna 2018.

RUGGERI 1999: P. RUGGERI, *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999.

SASSATELLI 2015: G. SASSATELLI, *Archeologia e Preistoria: alle origini della nostra disciplina. Il Congresso di Bologna del 1871 e i suoi protagonisti*, Bologna 2015.

SPANO 1851: G. SPANO, *Lettera Al Ch. Sig. Generale Cav. Alberto Della Marmora sopra alcuni lari militari sardi in bronzo*, Cagliari 1851.

SPANO 1857a: G. SPANO, *Ultime scoperte*, «Bulettno Archeologico Sardo» III, 1857: 94-96.

SPANO 1857b: G. SPANO, *Pozzo di Santa Cristina in Pauli Latino*, «Bulettno archeologico sardo» v. 3, 5, 1859: 65-68.

SPANO 1858a: G. SPANO, *Memoria sull'antica Truvine*, «Bulettno archeologico sardo» v. 4 (appendice), 1858: 190-201.

SPANO 1858b: G. SPANO, *Stele mortuarie di bronzo*, «Bulettno archeologico sardo» v. 4, 1858: 11-15.

SPANO 1859: G. SPANO, *Ultime scoperte*, «Bulettno Archeologico Sardo» V, 1859: 124-125.

SPANO 1860: G. SPANO, *Catalogo della Raccolta archeologica sarda del canonico Giovanni Spano da lui donata al Museo d'antichità di Cagliari*, Cagliari 1860.

SPANO 1863: G. SPANO, *Testo ed illustrazioni di un codice cartaceo del secolo XV contenente la fondazione e storia dell'antica città di Plubium. Appendice*, «Bulettno archeologico sardo» v. 9, 10-12, 1863: 113-171.

SPANO 1867: G. SPANO, *Memoria sopra i nuraghi di Sardegna*, Cagliari 1867.

SPANO 1871: G. SPANO, *Paleoetnologia sarda, ossia L'età preistorica segnata nei monumenti che si trovano in Sardegna*, Cagliari 1871.

SPANO 1872: G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871 con appendice sugli oggetti sardi dell'Esposizione italiana*, Cagliari 1872.

SPANO 1874: G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1874*, Cagliari 1874.

SPANO 1997: G. SPANO, *Iniziazione ai miei studi*, S. Tola (ed.), Cagliari 1997.

TANDA 2002: G. TANDA, *Alle origini della civiltà nuragica*, in *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'alto Medioevo. Tavola rotonda internazionale in memoria di Giovanni Tore*, Atti della tavola rotonda (Cagliari, 17-19 dicembre 1999), Oristano 2002: 63-75.

TANDA 2015: G. TANDA, *Le origini della civiltà nuragica*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds.), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la civiltà nuragica*, Catalogo della Mostra (Cagliari-Barumini-Roma 2014-2016), Sassari 2015: 70-75.

## Il canonico Spano e la Civiltà Nuragica

TARAMELLI 1911: A. TARAMELLI, *Serri. Ricerche nell'acropoli di Santa Vittoria e nel recinto sacro*, «Notizie degli Scavi», 1911: 291-312.

TARAMELLI 1931: A. TARAMELLI, *Nuove ricerche nel santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri*, «Monumenti Antichi dei Lincei», XXXIV, 1931: 1-122.

TARANTINI 2014: M. TARANTINI, *Tra uomo «antidiluviano» e «storia delle nazioni». La mutevole identità della preistoria nell'Italia unita (1860-1877)*, in C. Capaldi, T. Fröhlich, C. Gasparri (eds.), *Archeologia italiana e tedesca in Italia durante la costituzione dello Stato Unitario*, Atti delle giornate internazionali di studio (Roma, 20-21 settembre – Napoli, 23 novembre 2011), Pozzuoli 2014: 23-34.

UGAS 1980: G. UGAS, *Le scoperte e gli scavi lungo i secoli*, in D. Sanna (ed.), *Nur. La misteriosa civiltà dei Sardi*, Milano 1980: 299-304.

VALERY 1837: A.C.P. VALERY, *Voyages en Corse, à l'Ile d'Elbe et en Sardaigne*, Paris 1837.

ZUCCA 2004: R. ZUCCA (ed.), ΛΟΓΟΣ ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΣΑΡΔΟΥΣ. *Le fonti classiche e la Sardegna*, Atti del Convegno di Studi (Lanusei 29 dicembre 1998), Roma 2004.

**Eleonora Todde** è professoressa associata di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari.

**Nicoletta Usai** è professoressa associata di Storia dell'Arte Medievale presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari.

ISBN 978-88-3312-153-6 (versione online)  
ISBN 978-88-3312-152-9 (versione cartacea)  
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-153-6>